

Adesso che l'argomento royalties è tornato d'attualità, con le imprese locali che giustamente ne rivendicano l'assegnazione come ristoro per il disastro economico in cui le ha precipitate l'emergenza coronavirus, con le associazioni civiche che le individuano come volano per la ripartenza, con le marine che continuano ad invocarle invano, sarebbe il caso che gli smemorati rappresentanti istituzionali ai più svariati livelli accendessero un riflettore su un'altra e più consistente somma di denaro che la città rivendica ormai da otto anni inutilmente. Da quando, nell'ormai lontano febbraio del 2012, una sentenza del Tribunale di Milano, nel condannare la società Syndial del gruppo Eni, ha accordato alla città di Crotona 56 milioni di euro a titolo di risarcimento per il danno ambientale provocato al territorio dalle sue attività industriali.

#### LA SOMMA LIEVITATA

Un tesoretto - pari a sette anni di royalties del metano - che i governi di tutte le estrazioni fin qui succeduti si trattengono da allora nelle casse dello Stato, tanto che con gli interessi legali la somma è lievitata ad oltre settanta milioni. Anche se a ben guardare neppure le amministrazioni locali si sono dannate l'anima per ottenerla. Per un motivo di banale opportunismo. Quei soldi spettano a Crotona ma a gestirli deve essere un commissario di nomina governativa, che non è detto sia "dialogante" e "collaborativo" con i sindaci e le giunte comunali pro tempore se le appartenenze politiche sono opposte a quelle romane. Circostanza che, peraltro, da queste parti si verifica quasi sempre.

La svolta sembrava finalmente arrivata nel giugno 2016 quando l'allora premier Matteo Renzi nominò Elisabetta Belli, fino a un anno prima consulente del ministero dell'Ambiente, "commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotona". Incarico biennale, eventualmente prorogabile. Nel corso di quei due anni, tuttavia, la commissaria è riuscita a stipulare solo una convenzione con l'Arpacal, l'agenzia regionale

**ASSEGNATI A CROTONE NEL 2012 CON LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MILANO A CARICO DELLA SOCIETÀ SYNDIAL**



## Risarcimento per il danno ambientale un tesoretto che nessuno rivendica

per la protezione dell'ambiente, per farsi supportare nella sua attività. Tant'è che invece della proroga a luglio del 2018 è arrivata la cessazione dell'incarico. E Crotona, rimasta orfana della sua prima commissaria, ha continuato a sperare che i milioni di euro della Syndial venissero finalmente spesi per risanare il territorio magari da un commissario un po' più solerte.

#### LO SPOIL SYSTEM

Manco a dirlo quella poltrona è rimasta vuota per un anno intero. Questione di spoil system giacché nel frattempo al potere erano ascisi leghisti e cinquestelle. Che solo nell'estate del 2019 hanno trovato la quadra sul nome del nuo-

**SENTENZA** emessa nel febbraio 2012 dal Tribunale di Milano ha condannato Syndial a risarcire la città di Crotona con una somma di 56 milioni lievitata a 70 con gli interessi legali

vo manager del risanamento ambientale. Nominando, secondo una moda da tempo in voga fra le istituzioni in cerca di verginità, nientemeno che un alto ufficiale dei carabinieri, il generale di brigata Giuseppe Vadalà, che fino a quel momento aveva guidato la task force governativa per la bonifica dei siti inquinati insediata presso il ministero dell'Ambiente.

#### IL GENERALE SPARITO

"Ho scelto il generale Vadalà per il grande lavoro fatto sulle discariche" dichiarò in quel frangente il ministro Costa. A distanza di undici mesi, purtroppo, il nuovo commissario non ha ancora preso possesso della sua poltrona.

Nell'attesa che approdasse in riva allo Jonio è trapelata qualche indiscrezione su una presunta incompatibilità con l'incarico conferitogli dal governo. Solo timidamente smentita da ambienti romani. Sta di fatto che Vadalà è letteralmente sparito. E mentre i ministri tacciono, Crotona attende ancora il suo risarcimento. Senza che nessuno lo rivendichi.

**LA NOMINA DEL COMMISSARIO BELLI E TRE ANNI DOPO DEL GENERALE VADALÀ NON HANNO PRODOTTO RISULTATI**